

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca I

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 00181639

ESC - Ente schedatore S27

ECP - Ente competente S27

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione scultura

OGTV - Identificazione opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Madonna con Bambino e angeli

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Lombardia

PVCP - Provincia MI

PVCC - Comune	Melegnano
PVL - Altra località	Riozzo (frazione)
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	oratorio
LDCN - Denominazione	Oratorio di S. Rocco
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	NR (recupero pregresso)
LDCS - Specifiche	altare maggiore, murata in una nicchia
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	OR
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIV
DTZS - Frazione di secolo	secondo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1325
DTSF - A	1349
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	esecutore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Maestro delle sculture di Viboldone
AUTA - Dati anagrafici	notizie prima metà sec. XIV
AUTH - Sigla per citazione	00001036
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco di Carrara
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	130
MISL - Larghezza	75
MIST - Validità	ca.
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	

DESO - Indicazioni sull'oggetto	NR (recupero pregresso)
DESI - Codifica Iconclass	11 F : 11 G 19 2
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
NSC - Notizie storico-critiche	<p>L'opera è stata attribuita al Maestro delle sculture di Viboldone da L. Cavazzini. Fu esposta alla mostra "Sette secoli di storia e di arte: dal 'pane vino e zoccoli' all'assistenza di diritto", nella cui scheda di catalogo si rilevava l'analogia stilistica con i rilievi raffiguranti episodi della vita della Vergine che cingono l'altare di Carpiano (MI) e se ne proponeva una datazione al XV secolo. In effetti la scultura può avvicinarsi ad una serie di sculture, omogenee fra di loro, che Costantino Baroni (La scultura gotica in "Storia di Milano", vol. V, Milano Treccani 1955, pp. 728-812) ha riunito attorno alla Madonna e due santi che trovano posto nella lunetta sopra la porta centrale dell'Abbazia di Viboldone e al sarcofago di Salvarino Aliprandi nella chiesa di San Marco a Milano. Queste opere furono realizzate con ogni probabilità nel corso del quinto decennio del Trecento, se si considera come i lavori di costruzione dell'Abbazia di Viboldone, voluti dal preposto Guglielmo da Villa, si siano conclusi nel 1348, mentre Salvarino Aliprandi morì nel 1344. A tale artista, cui si può dare il nome convenzionale di "Maestro delle sculture di Viboldone", il Baroni riferiva un nutrito elenco di opere. Egli trova posto, nella sequenza cronologica, posto tra la presenza a Milano di Giovanni di Balduccio e l'affermazione di Bonino da Campione. L'intervento di un restauratore, in epoca imprecisata, ha ricostruito la testa del Bambino, che volgeva lo sguardo verso altri interlocutori, figure ormai perdute. Probabilmente l'opera non fu eseguita per l'Oratorio di San Rocco di Riozzo, come dimostrano le vistose rotture della scultura, nonché il notevole impegno, anche economico, e la qualità che contraddistingue il pezzo: Laura Cavazzini ipotizza pertanto la provenienza originaria della scultura da uno dei tabernacoli che decoravano le sei porte di Milano, di cui Azzone Visconti aveva promosso il completamento architettonico e la decorazione scultorea. Quest'ultimo incarico fu affidato infatti a Giovanni di Balduccio, cui succedette, o l'affiancò proprio il Maestro delle sculture di Viboldone.</p>

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Mellerio Giacomo Conte
ACQD - Data acquisizione	1847
ACQL - Luogo acquisizione	MI/ Milano/ Melegnano/ Riozzo

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Azienda di Servizi alla Persona (A.S.P.) "Golgi-Redaelli"
CDGI - Indirizzo	via Olmetto, 6 - 20100 Milano (MI)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS MI 080829/SB
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	libro mastro
FNTT - Denominazione	Prerogative Giuspatronati Chiese e Altari in genere
FNTD - Data	0000
FNTF - Foglio/Carta	815
FNTN - Nome archivio	Archivio II.PP.A.B.
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	libro mastro
FNTT - Denominazione	Prerogative Giuspatronati Chiese e Altari, Riozzo - Oratorio si San Rocco
FNTD - Data	0000
FNTF - Foglio/Carta	861
FNTN - Nome archivio	Archivio II.PP.A.B.
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	libro mastro
FNTT - Denominazione	Prerogative Giuspatronati Chiese e Altari, Riozzo - Oratorio di San Rocco
FNTD - Data	0000
FNTF - Foglio/Carta	862
FNTN - Nome archivio	Archivio II.PP.A.B.
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	libro mastro
FNTT - Denominazione	Patrimonio attivo, Beni stabili in genere
FNTD - Data	1581
FNTN - Nome archivio	Archivio II.PP.A.B.
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	libro mastro
FNTT - Denominazione	Archivio Spirituale, Visite pastorali e documenti aggiunti. Pieve di Melegano
FNTD - Data	0000
FNTF - Foglio/Carta	vol. VII, vol. XIII
FNTN - Nome archivio	ASDM
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)

FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Tesoro Poveri
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBH - Sigla per citazione	00000570
BIBN - V., pp., nn.	p. 411
BIBI - V., tavv., figg.	fig. p. 411
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Sette secoli di storia e arte: dal "pane vino e zoccoli" all'assistenza di diritto
MSTL - Luogo	Milano
MSTD - Data	1979-1980
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1995
CMPN - Nome	Rebora S.
FUR - Funzionario responsabile	Maderna V.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2002
RVMN - Nome	Faraoni M.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Cresseri M.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
	<p>L'origine dell'edificio è collegata alla famiglia Visconti, che, proprietaria delle possessioni agricole che si trovavano a Riozzo, aveva anche il giuspatronato della piccola chiesa. San Carlo Borromeo si era soffermato durante la sua visita pastorale alla pieve di Melegnano (1567) ed anche monsignor Alessandro Mazenta in un'analogha circostanza (1597) vi sostava, notando come il presbiterio fosse delimitato da un cancello in legno, non abbastanza sicuro perché privo di serratura. L'altare e la mensa risultavano non "ad formam" e "indecens"; si segnalava inoltre la presenza di un'immagine raffigurante la Beata Vergine Maria e i Santi Lucia e Rocco. Successivamente il conte Scaramuzza Visconti nelle sue disposizioni testamentarie (rogate dal notaio Ludovico Pusterla di Milano il 23 giugno 1617), nominava eredi i suoi figli, i quali avrebbero dovuto osservare alcune disposizioni inerenti all'oratorio di San Rocco, tra le quali era contemplata la residenza fissa ed il mantenimento di un</p>

OSS - Osservazioni

cappellano per la celebrazione di tre messe settimanali. In occasione della visita del cardinale Pozzobonelli (1749), l'edificio veniva descritto minuziosamente: presentava un'unica navata ed era illuminato da cinque finestre, due per ciascuna delle pareti laterali, ed una in facciata, sopra la porta d'accesso, che era completata da una bussola in legno. All'interno, presumibilmente al centro delle pareti laterali, erano dipinte le immagini di San Giuseppe, San Francesco di Paola, Sant'Antonio Abate (a destra), Gesù Cristo con l'Angelo Custode e Sant'Eurasia (a sinistra); nel presbiterio, inoltre, si trovavano da un lato una statua lignea raffigurante Sant'Antonio da Padova, dall'altro quella di Maria Vergine, entrambe protette da un cristallo. A quest'epoca il presbiterio era delimitato da una balaustra in marmo e sull'arco trionfale era collocato un crocifisso in legno; sopra l'altare, in sostituzione del dipinto menzionato nella visita di monsignor Mazenta, era stata collocata in una nicchia la statua in marmo della Madonna con il Bambino, affiancata da affreschi raffiguranti San Rocco, Santa Lucia e due angeli. A chi visitava l'oratorio nel giorno di San Rocco veniva concessa l'indulgenza plenaria. Nel 1812 la possessione di Riozzo passava al conte Giacomo Mellerio, che l'aveva acquistata dal conte Gaetano Melzi, al quale erano pervenuti i beni dei Visconti. Nelle sue disposizioni testamentarie (13 ottobre 1847) il Mellerio la destinava all'Amministrazione dei Luoghi Pii Elemosinieri di Milano. L'Ente si impegnava fin da principio ad osservare una stretta manutenzione del luogo, provvedendo soprattutto alla riparazione e al rinnovo degli arredi sacri, di cui l'oratorio era ampiamente dotato; nel 1887 veniva sostituito il pulpito in legno per opera del falegname Giuseppe Triulzi, nel 1899 veniva imbiancato tutto l'interno e lucidata la mobilia, mentre nel 1914 fu sostituito l'orologio della torre campanaria con un congegno provvisto di suoneria a ripetizione, fornito dalla ditta Cesare Fontana di Lomazzo. Nel 1933 il cardinale Idelfonso Schuster effettuava una visita pastorale alla pieve di Melegnano, fermandosi anche a Riozzo, a seguito della quale esponeva all'Ente alcune considerazioni relative all'oratorio. La capienza dell'edificio sembrava insufficiente in rapporto al numero dei fedeli che lo frequentavano, per cui sarebbe stato necessario un ampliamento, si sarebbe dovuto, inoltre, ubicare il fonte battesimale (installato nel 1908) in una nicchia protetta da un panneggio, mentre l'altare ligneo, benchè ancora in buono stato di conservazione, avrebbe dovuto essere sostituito da uno nuovo in marmo. I lavori di ripristino furono compiuti nel 1935 ed interessarono tutto l'edificio: si intervenne radicalmente sulla struttura muraria, aprendo alcune nuove finestre, costruendo un nuovo soffitto a volta a botte ribassata, sostituendo e allontanando dal muro l'altare. Si attuò inoltre una nuova decorazione dello spazio interno, inserendo una serie di lesene e di nicchie, dipingendo alcuni affreschi raffiguranti angeli, forse dovuti al pittore lodigiano Ermanni, che in quella occasione "restaurava" i dipinti esistenti in luogo. Attualmente la chiesa, aperta al culto in alcune circostanze per iniziativa del parroco di Riozzo, si presenta ancora nell'assetto che le è stato conferito negli anni Trenta.